

# SPAGNA

### Nuove rivelazioni sulla lotta per salvare la vita di Grimau

# Franco non ascoltò neanche il Papa

Dal nostro inviato

PARIGI, 10. Altre informazioni giunte ieri dalla Spagna permettono di ricostruire quale ampiezza assunse la pressione fatta da alti esponenti della Chiesa e da personalità della cultura sul governo franchista per salvare la vita di Grimau. Si è appreso ufficialmente che prima dell'uccisione di Grimau, il Papa inviò un telegramma al Nunzio apostolico (il cui testo non è stato ancora rivelato), ma Franco rifiutò di riceverlo. L'arcivescovo di Saragozza Casimiro Morillo, si presentò alla nunziatura apostolica il 18 maggio, per domandare

di impiegare ogni sforzo per la salvezza di Grimau. Su richiesta dell'Azione cattolica, anche il vescovo di Lugo, giunse a Madrid e mise in opera tutta la sua influenza per impedire l'assassinio. Tra gli intellettuali più noti intervennero: Menéndez-Pidal, presidente dell'Accademia reale, il quale scrisse una lettera che portò di persona al vescovo di Madrid per chiedergli di intervenire presso Franco; scrittori, professori universitari di fama, personalità come il decano del collegio degli avvocati di Madrid, Ruiz Pimenez, e Lain Entralgo, Zutiri, Jose Bergamin, Valentin Andres Alvarez, Teofilo Hernandez. Ma Franco sbatté a tutti la porta in faccia, a cominciare dal Papa.

A Barcellona: Prima della manifestazione di protesta alla Rambla sulla quale abbiamo riferito ieri, migliaia di manifestanti, firmati dalle più diverse personalità e organizzazioni, sono stati diffusi. Dopo l'assassinio, il PSU di Catalogna ha riprodotto in Unidid, organo del Comitato di Barcellona, il discorso di Dolores Ibaruri con la sua fotografia, nella quale si annuociava il crimine e ha stampato manifesti esaltanti la vita e la morte esemplari del comunista Grimau.

# PORTOGALLO

## Un altro assassinio di Salazar



**AGOSTINHO DA SILVA**  
**FINEZA**  
**OPERARIO GRAFICO**  
Josefina da Conceição Ribeiro e lilia, partecipano al falcoamento del corpo affinato e que o fuzera

Sono giunti alla nostra redazione nuovi particolari sulle sanguinose repressioni che Salazar ha scatenato in Portogallo in occasione del Primo Maggio. Non uno, ma due sono stati gli antifascisti uccisi dalla polizia e dalla milizia di Salazar. Oltre all'operario tipografo, Agostinho Da Silva Fineza (di cui pubblichiamo per la prima volta in Italia la fotografia), massacrato a colpi di mitra al capo e alla schiena dalla polizia del dittatore nel corso della manifestazione popolare svoltasi sulla più bella strada di Lisbona, l'Avenida de Libertade, risulta che anche una giovane donna, Lucilia Da Costa Lorenco, di 20 anni è stata fulminata dai reparti della famigerata Legione portoghese, nella notte tra il primo e il due maggio. Non sono ancora noti tutti i particolari, ma si sa che il fatto è avvenuto mentre la giovane transitava in macchina assieme ad un'altra persona, lungo l'estrada de Bemfica. L'assassinio è stato consumato dai militi della Legione creata da Salazar durante la guerra civile di Spagna.

Sarà presentato stasera a Roma il « Dossier sul Portogallo »

Stasera alle 18, nella sede del Partito Radicale, via XXIV maggio 7, Roma, verrà presentato il volume « Dossier sul Portogallo » pubblicato dalle Edizioni « Avanti! ». L'iniziativa avviene su iniziativa di Nuova Resistenza, Edizioni « Avanti! » e Libreria Terzo Mondo. Parleranno Antonio Lettieri, Marco Pannella, Dante Cobbi e Dante Bellamio che ha curato la pubblicazione.

Maria A. Macciocchi



La moglie e (a sinistra) la figlia del metronotte ucciso

Mentre l'assassino è introvabile

# « Passerella » per Christa

In questura, via-vai di bellissime ragazze tedesche - Le indagini a Bergamo - Gerda sarà scarcerata?

Prima battuta d'arresto nella caccia all'assassino di via Emilia. La maggior parte degli uomini della Mobile sono impegnati nella ricerca degli uccisori del vigile notturno colpito a morte sulla Cassia. Alcuni funzionari hanno continuato a setacciare gli ambienti di via Veneto alla ricerca dei più gettati indizi che possano gettare luce sull'intricato e giallo. Vengono inoltre controllate tutte le segnalazioni giunte anche da altre parti d'Italia.

## Il rapporto

Il sostituto procuratore dott. Dore sta intanto esaminando attentamente il rapporto della polizia. Non si sa con precisione se teri il magistrato si sia recato, come annunciato, ad interrogare la ragazza. Gerda ha chiesto al funzionario che l'altro ieri l'ha interrogata quando potrà uscire dal carcere. « Deve deciderlo il magistrato » — è stata la risposta — « Ma è probabile che il dott. Dore, una volta accantonata la speranza di scoprire l'assassino, metta in libertà la giovane straniera incriminata per favoreggiamento. Per tutto il pomeriggio è stato a San Vitale, un via via di giovani ragazze tedesche, alcune bellissime. Sono quasi tutte donne che hanno conosciuto Christa più o meno superficialmente. Tra queste è Regina Seifer, una « stellina » alle prime armi che di sua volontà si è presentata in questura per dare alcune informazioni su Christa Wanninger che ha ammesso di aver conosciuto l'ina nota trista. In questi giorni sono arrivate in casa Leonard alcune cartoline illustrate indirizzate a Christa. Sono amici e conoscenti che, ignari della tragica fine della ragazza, le hanno inviato un saluto. Le cartoline, sono state esaminate dalla polizia, insieme alle numerose lettere anonime che giungono ogni giorno in questura da parte di persone che credono di aver identificato l'assassino della bella tedeschina.

## La telefonata

Sauter e Merz partirono in aereo per Roma il due maggio e verso le 18, appena giunti a Fiumicino telefonarono in casa di Gerda. La comunicazione fu però presa dalla polizia che conobbe i due tedeschi in questura. Ieri pomeriggio alle 17



Ella Welllein, che parlò per telefono con Christa Wanninger poche ore prima del delitto.

# ASSASSINATO UN VIGILE

In un quartiere di Roma, il metronotte ha tentato di arrestare due giovani: gli hanno sparato addosso e l'hanno ucciso



Il vigile notturno Luigi Moriconi.

# Cinque colpi in pieno petto

Un malore simulato, poi la tragica sparatoria — Vana per ora la disperata caccia all'omicida e al complice

Un vigile notturno romano è stato ucciso da un ladro all'alba di ieri in una piccola strada che si stacca dalla via Cassia verso Grottrossa, alla Tomba di Nerone. Il bandito lo ha freddato con una raffica all'addome dopo avergli teso un tranello: era inseguito, si è nascosto in un giardino, fra i cespugli. Quando la guardia lo ha veduto, ha finito di sentirsi male, ha chiesto soccorso: il vigile si è avvicinato, ha abbassato la pistola che stringeva in pugno e si è chinato: tre colpi secchi, esplosi da una mitra o da una pistola a mitraglia, lo hanno crivellato all'addome. L'assassino ha ucciso a freddo, poi è fuggito, prima su un terrazzo, poi in un prato: era atteso da un complice che, in scooter lo ha portato via. E' un giovane di 20-25 anni, vestiva una camicia nera a pallini bianchi e un paio di blue-jeans.

Lo sgomento, l'impressione per l'assassino ancora impunito della bella tedesca Christa Wanninger, uccisa a coltellate in via Emilia, sono ancora sentimenti freschi, vivi. E ora un nuovo delitto, forse ancora più efferato, più terribile. Tutti gli uomini della Mobile sono stati mobilitati sul nuovo crimine, indirizzati alla ricerca disperata del ladro assassino. Lo omicidio, anche in questo delitto, è stato visto da due e forse più persone che saprebbero riconoscerlo. Una donna, sicuramente: dalla finestra lo ha guardato in viso. Gli ha gridato: « Mascalzone, ti ho visto ». Il giovane ha voltato l'arma verso l'alto e le ha sparato: due colpi, che si sono conficcati nella facciata del palazzo.

« Mascalzone, ti ho visto »

Il ladro, fermo, immobile, quasi a ridosso della rete, non parlava. Moriconi ha allora sparato un altro colpo intimidatorio in aria: la gente, a questo punto, ha cominciato ad affacciarsi alle finestre, ai terrazzi. La signora Ines Marcelli, una donna di 40 anni, robusta, che abita con il marito e due figli all'ultimo piano dello stabile vicino al giardino è corsa sul terrazzo. Ha visto tutto. Ha sentito tutto.

Non scappare, non ti farò nulla »

## « Mascalzone, ti ho visto »

« Quando lo ho visto fuggire — ha continuato a raccontare la donna — le parole mi sono uscite di gatto: « Mascalzone — ho gridato in basso, ho visto il sangue. Ho gridato: « Mascalzone, ti ho riconosciuto, ti conosco, sei uno della zona ». A quelle parole il bandito si è visto nuovamente perduto: ha esplosivo un'altra raffica questa volta contro la donna, a vuoto: due pallottole si sono conficcate nel muro del palazzo. Poi il giovane ha saltato la rete del giardino e balzato su un terrazzo, ha girato l'angolo di una casa, è tornato nel prato, si è nascosto all'ombra del tendone del circo Zampanò. E' rimasto lì alcuni minuti, mentre dalle case usciva la gente, in soccorso del vigile che invocava aiuto: « Signora Ines, un bicchiere d'acqua... E' finita... ». Sono le uniche parole che la guardia ha mormorato contorcendosi per terra, prima di entrare in agonia. Sono accorsi per primi Lorenzo Marcelli, fratello della signora Ines, Ezio Cococchia, poi Remo Fogli e Pietro Pietri. Quest'ultimo, ha caricato il corpo della guardia sulla sua « 500 » e si è lanciato sulla Cassia verso il vicino ospedale Fatebenefratelli: ma, lungo il tragitto, l'uomo è deceduto: due proiettili gli avevano perforato l'intestino, il terzo una gamba.

Il vigile notturno ucciso era padre di due ragazzi. Da quattro anni Luigi Moriconi, quarantasei anni, svolgeva servizio di sorveglianza nella zona della Tomba di Nerone e al Villaggio dei Cronisti, sull'altro lato della Cassia. Abitava in una casetta bassa e bianca distante cinquecento metri dal punto dove è stramazato ucciso, in via Fosse del Poggio 63, con la moglie Gina Costantini e i figli Giampiero di 16 anni ed Enrica di 13 anni, entrambi studenti.

« Non lo dimenticherò mai. E' un ragazzo magro, alto, aveva una camicia scura, mi parsa nera di peline, cionve, un calzon di tela, col bavero azzurro, i capelli biondo-castani. Lo sguardo freddo, deciso. Stringeva in pugno una rivoltella con la canna lunga, un'arma più grande di una pistola normale... »

## « Vieni a prendermi... »

Quando la donna ha spalancato la porta a vetri del terrazzo e si è affacciata sulla via ha subito veduto Moriconi. Lo conosceva da tempo. Sorvegliava anche i suoi due magazzini, la signora Ines Marcelli è titolare di un deposito con vendita di materiale per l'edilizia. Era sola in casa. Il marito era fuori per lavoro. I suoi bambini, quando l'hanno sentita alzarsi, sono corsi in cucina. Franco e Angela avrebbero voluto anch'essi affacciarsi: la madre glielo ha impedito.

« Stavo per chiamare Moriconi, per chiedergli cosa stava accadendo — ha raccontato la donna fra le lacrime — quando ho sentito una voce provenire dal giardino. Ho guardato meglio. Era un giovane, biondo, stava piegato, accucciato. « Vieni fuori — gli ha ancora gridato Moriconi — sta tranquillo non ti faccio niente... Ho sentito il giovane, con voce che voleva giustificare un dolore, rispondere: « Non posso, mi sento male, vieni a prendermi... ». Avrei voluto gridare alla guardia di stare attenta, ma le parole mi si sono fermate in bocca. Poi è stata questione di attimi: Moriconi si è avvicinato